

Udine, Palazzo Kechler, P.zza XX Settembre, 18 settembre 2008
Rotary Club Udine Nord
Conferenza di Vincenzo Orioles: "Il friulano è una lingua?"
Sintesi dell'intervento

A chi gli chiedeva la differenza tra lingua e dialetto, lo studioso americano di yiddish Max Weinreich (1893-1969), padre di Uriel il noto dello studioso di lingue in contatto, rispondeva con un aforisma rimasto proverbiale e cioè che *una lingua è un dialetto con un esercito e una marina* (in inglese suona "a language is a dialect which has an army and a navy"). Questa enunciazione ci fa capire che l'attribuzione dello status di "lingua" si regge su un fondamento interamente extralinguistico e ci fa riflettere indirettamente sulla condizione del friulano.

I linguisti sono concordi nell'assegnare una specificità al friulano fin da quando Graziadio Isaia Ascoli nei *Saggi Ladini* (1873), rilevati numerosi e consistenti elementi di differenziazione che ne opponevano le strutture linguistiche a quelle dell'italiano a base toscana, riconobbe l'autonomia di tale varietà assegnandole una speciale collocazione nel contesto italo-romanzo e identificandola come il ramo orientale di una superiore "unità" idiomantica comprendente anche il ladino dolomitico e il romancio grigionese.

Ma le vicende storiche non erano state favorevoli: l'autonomia istituzionale goduta dalla "Patria del Friuli" sotto l'amministrazione politico-ecclesiastica dei Patriarchi di Aquileia, che avrebbe potuto creare i presupposti di una maggiore autonomia linguistica, si esaurì nel 1420 e la successiva annessione alla Repubblica di Venezia, con la conseguente incorporazione nell'insieme della cultura italiana, ostacolarono lo sviluppo della specificità friulana, anche se non annullarono l'impronta linguistica originale. Ad unificazione avvenuta (1861), l'identità friulana rimaneva perciò latente e subordinata a quella nazionale in quanto i due idiomi erano connotati su livelli di prestigio molto diverso.

Con la metà degli anni Settanta del XX sec, tuttavia, si sono creati i presupposti di una inversione di tendenza grazie alla quale la friulanità è diventata un valore simbolico positivo. Tale processo è andato di pari passo con una 'rivoluzione copernicana' che sul piano internazionale reagiva ai processi di globalizzazione e di omologazione culturale sviluppando una maggiore attenzione verso la diversità linguistica e creando le premesse del risveglio identitario. Questo cambio di sensibilità nel caso specifico del Friuli è stato innescato e paradossalmente potenziato dal distruttivo terremoto del 1976, che per il Friuli ha funzionato da 'acceleratore identitario' e da elemento di coesione favorendo lo sviluppo di quel senso di appartenenza che non solo ha unito la comunità friulana nel processo di ricostruzione e ha consentito un'immediata rinascita e un veloce riscatto ma si è anche tradotto in una forte identificazione nei confronti del proprio idioma.

Certamente la posizione del friulano è lontana da quella del catalano che ha raggiunto uno status di piena ufficialità rispetto al castigliano, ma sono stati fatti molti passi in avanti grazie anche a un apparato di tutela legislativa serrato a livello europeo, nazionale e regionale. Il friulano è in ogni caso uscito da una condizione di dialettalità e si sta ritagliando nuovi spazi comunicativi che prima gli erano preclusi.